

La cultura, i nodi

Gennaro Di Biase

Un altro nome di peso si schiera per la salvezza di Port'Alba. Nicola Augenti, professore di Tecnica delle Costruzioni alla Federico II e direttore del master di Ingegneria Forense, è un'autorità in materia di interventi di ripristino. Per anni Augenti è stato consulente tecnico della Procura su casi e crolli importanti, da Palazzo Guevara alla Riviera di Chiaia fino al cimitero di Poggioreale. E, a Port'Alba, è stato l'artefice del progetto con cui, nel 1990, fu riconsegnato l'arco che affaccia su piazza Bellini. «Nei casi in cui esistono delle inadempienze del privato - argomenta Augenti - le autorità pubbliche possono intervenire in danno. È un fattore da non trascurare nel caso della vicenda della via dei libri».

Un precedente, un'esperienza analoga, del resto, è stata già fatta proprio a Port'Alba una trentina d'anni fa. Così scriveva Il Mattino del 27 marzo 1990: «L'assessore e l'associazione di tutela per il paesaggio hanno espresso soddisfazione per il risultato strutturale, estetico ed architettonico del restauro dell'antica porta cittadina, reso possibile dall'originale progetto del professor Nicola Augenti e dalla direzione dei lavori dell'ingegner Mario Mautone, oltre che dalla collaborazione del Provveditore alle opere pubbliche, ingegner Francesco Calabrese». Insomma, a sostenere i costi dell'arco distrutto, in quel caso dal terremoto, fu proprio il Provveditorato.

Professore, ci racconta come andarono le cose quando fu restituito alla cittadinanza l'altro arco di Port'Alba?

«Alla fine degli anni Ottanta, fui progettista del ripristino dell'arco che affaccia su piazza Bellini. All'indomani del terremoto del 1980, il monumento fu puntellato, e fu interdetto per un periodo l'accesso da quella porta. Si doveva fare il giro lungo, in sostanza, per arrivare a Port'Alba. Poi, dopo l'iniziativa del compianto Mario Guida che capitanò i librai, si trovò un accordo con il provveditorato alle Opere Pubbliche per eliminare i puntelli e per riaprire finalmente la porta».

Cosa prevedeva l'intervento?

«Come scritto nella redazione del progetto pubblicato sulla rivista Acciaio, "la superficie della nuova volta fu eseguita applicando un intonaco di sabbia e cemento a un supporto nervometal reso solidale alla struttura metallica. Il completamento dell'intervento è consistito nel ripristino della zoccolatura in piperno, nel riposizionamento delle lapidi e dello stemma, rimossi ma conservati per la durata dei

L'intervista Nicola Augenti

«Quell'Arco è strategico si intervenga in danno»

► Il prof della Federico II già consulente per i crolli alla Riviera e a Poggioreale ► «Anche 30 anni fa i privati si opposero ma riuscimmo a salvare il monumento»



SUPERCONSULENTE Nicola Augenti è docente alla Federico II

sostanzialmente l'aspetto architettonico. Quanto realizzato costituisce un intervento di "messa in sicurezza" che fa ancora bella mostra di sé dopo quasi sette lustri».

Vero. Ma torniamo al 2023. C'è, da anni, un contenzioso in atto tra privati e Comune, volto a stabilire a chi spetti la competenza dell'arco. Secondo lei, il passato può essere uno spunto per costruire il futuro di

Port'Alba? Allora i lavori furono finanziati dal Provveditorato alle opere pubbliche. Anche oggi potrebbe intervenire un'istituzione pubblica?

«Trent'anni fa, sulla volta superiore di Port'Alba, c'erano una serie di dissesti provocati dal terremoto e perciò furono realizzati gli archi in acciaio di cui le ho parlato. Oggi la questione è un po' diversa, ma anche allora i proprietari non volevano

intervenire. Eppure, con pochi soldi riuscimmo a ripristinare il monumento».

Altri esperti, come l'architetto Cesare De Seta, negli ultimi giorni, attraverso Il Mattino, hanno paragonato la questione delle competenze di Port'Alba al contenzioso che si aprì sul varco della Galleria Umberto, all'indomani della tragedia in cui morì il piccolo Salvatore Giordano. Le impalcature in via

Toledo sono state eliminate soltanto di recente. Allo stesso tempo, però, la rete di contenimento sulla via dei libri resiste purtroppo da ben oltre 10 anni, e i calcinacci crollano costantemente. Come si può risolvere la situazione, secondo lei?

«Ho fatto le indagini per conto della Procura sul fregio crollato dalla Umberto I nel 2014. Il problema che si pose con il monumento del Risanamento fu proprio questo: stabilire di chi fosse la competenza, in presenza di un passaggio pubblico con una proprietà comunale. Uscendo dal caso specifico, posso dirle che in generale la stabilità degli edifici compete al privato, ma non bisogna trascurare che quando il privato è inadempiente debba intervenire l'autorità pubblica, nel caso, con un intervento in danno. Intendo dire che quando c'è un passaggio pubblico come quello di Port'Alba, potrebbe intervenire l'istituzione. Spesso, mentre si discute del malanno, l'ammalato muore e il raffreddore può diventare polmonite. Port'Alba è un passaggio nevralgico, un bene straordinario da tutelare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUANDO ESISTE IL PASSAGGIO PUBBLICO COME A PORT'ALBA L'ISTITUZIONE PUÒ AGIRE E DOPO RIVALERSI SUI RESIDENTI

lavori". In altre parole, furono realizzate delle protesi metalliche reversibili, mirate a garantire la sicurezza dell'edificio in muratura sovrastante, senza però turbarne le caratteristiche storiche e monumentali. Tale intervento, realizzato nel volgere di pochi mesi, consentì di evitare onerosi lavori di consolidamento dell'edificio e di riaprire al traffico un passaggio nevralgico, senza comunque mutarne